

# ITINERARIO DI FORMAZIONE PER ADULTI

L'esperienza di incontro per gruppi a livello di unità pastorale attorno a dei temi comuni e alla Parola vissuta lo scorso anno per il Convegno è stata così bella e significativa che gli *Orientamenti pastorali* ci spingono a rivivere l'incontrarsi in quella modalità. Così dicono, a pagina 29:

Verranno predisposti degli **Incontri di FORMAZIONE PER ADULTI** (preti, diaconi, religiosi e laici), sul modello degli incontri della Fase due del Convegno, da farsi nei tempi forti dell'Avvento e della Quaresima, con l'obiettivo di aiutare i laici a crescere nel loro rendere ragione della speranza e i presbiteri nel loro servizio della Parola. Responsabili: Animatori laici, possibilmente coloro che sono stati moderatori dei gruppi della Fase due del Convegno, con la collaborazione di un gruppo diocesano incaricato della preparazione del testo-guida.

Le tre schede che trovate qui riportate sono quanto elaborato: lo stile è quello dell'incontrarsi tra adulti, attorno alla Parola, partendo dalla vita e ritornando alla vita; il tema è legato alla ricerca attorno al credere - come ci suggerisce quest'anno dedicato alla fede - a alla corresponsabilità e missione.

## SUGGERIMENTI PER LA CONDUZIONE DI UN GRUPPO

- Come è stato per la fase due del Convegno diocesano, si scelga un animatore che si prepari per tempo per l'incontro. A lui compete la gestione delle dinamiche e il vegliare sul funzionamento del gruppo. Non serve propriamente un segretario; tuttavia, proprio per il tema della missione e corresponsabilità che hanno in sé, le riflessioni possono portare a delle scelte da sottoporre al resto della comunità, così può risultare utile che qualcuno fissi sulla carta alcune delle idee emerse.
- Il gruppo sia non troppo numeroso: al massimo 10-12 persone. Nel caso ci si trovi ad essere molti di più si può pensare di dividersi in due sottogruppi, ciascuno con un animatore. Per questo è opportuno che gli animatori che preparano l'incontro siano almeno due.
- All'incontro si arriva con il materiale fotocopiato. La scansione dei tempi è indicativa: raccomandiamo di vivere tuttavia tutte le fasi dell'incontro, perché questo ci permette di ascoltare da adulti la nostra vita e la Parola. La scansione di ogni incontro: accoglienza; un primo momento di riflessione e scambio che vuole aiutarci a entrare nel tema a partire dalla nostra vita; la proposta di un approfondimento che può essere presentato o anche semplicemente letto; alcune provocazioni per ritornare alla vita personale e di comunità; la preghiera.
- Soprattutto il primo incontro preveda un tempo di accoglienza e di presentazione dei partecipanti: è determinante sentirsi fin da subito piccola comunità, in cui si è qualcuno, in cui ci si chiama per nome e si comincia a conoscersi.
- Le schede hanno al centro la Parola di Dio riletta secondo la prospettiva offerta dagli *Orientamenti Pastoral*i: la Parola è ben più ricca, lo sappiamo, ma possiamo provare a stare su di essa secondo le indicazioni date. L'animatore, pur lasciando una certa libertà e se lo ritiene opportuno, cerchi di richiamare all'obiettivo dell'incontro, se ci dovessero essere delle fughe in altre direzioni.
- La preghiera, sullo stesso tema dell'incontro, è prevista alla fine. Per iniziare si può fare un canto, magari di invocazione allo Spirito, senza aggiungere altri testi della Parola o altre parole: c'è bisogno di entrare nell'incontro, non di fare della preghiera un altro "incontro".



1

# La tentazione e il suo superamento

## Obiettivo

L'incontro si pone l'obiettivo di mettere a fuoco che cosa può significare nella nostra vita personale e comunitaria vivere il momento della tentazione come occasione di scelte precise e responsabili di fronte a Dio.

Dopo aver ascoltato la Parola di Dio della prima domenica di Quaresima, vengono previsti tre momenti distinti: nel primo l'attenzione viene posta **sull'esperienza di fede in Dio nella vita personale**, nel secondo **sulla fede messa alla prova**, infine nel terzo **sulla ricerca di una modalità per vivere il momento della tentazione come occasione positiva**.

## La Parola di Dio

Dt 26,4-10

Mosè parlò al popolo e disse:

«Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra



oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».

Lc 4,1-13

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto

più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”; e anche: “Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

## 1. La fede in Dio nella vita personale

La prima lettura riporta una formula rituale, prescritta all'israelita che sale al tempio, per la consueta offerta a Dio delle primizie della terra. La professione di fede in Dio che ha liberato Israele dall'Egitto e gli ha dato una buona terra anticipa l'offerta dei primi prodotti della raccolta. Questi frutti sono per lui il segno concreto e tangibile che Dio ha mantenuto fedeltà alle sue promesse. *“Mio padre era un arameo errante”* L'arameo è Giacobbe che era “errante” non solo perché era nomade, ma perché, finché Dio non si è rivelato a lui come colui che lo guida su ogni strada era come la “pecora smarrita”.

La vita di fede è una ricerca continua, il cristiano è *“un credente errante”* alla scoperta dei segni di Dio nella sua storia personale e nelle vicende quotidiane.

### Lavoro di condivisione in gruppo

I partecipanti vengono invitati ad esprimere brevemente qual è stato un frutto tangibile della presenza di Dio nella loro vita: qualche segno, situazione, esperienza, incontro in cui si è “sperimentata” la fede in Dio, un'occasione in cui Dio si è rivelato un amico fidato. La consegna potrebbe essere così espressa *“Se dovessi esprimere in due, tre parole l'esperienza della mia fede in Dio direi.....”*

Non vengono richiesti racconti, ma la comunicazione di due, tre parole che sintetizzino il conte-

nuto dell'esperienza.

Le parole comunicate ci permettono di rilevare come Dio continua ancor oggi a manifestare i suoi segni verso i suoi figli. Sono doni che continuiamo a ricevere e per i quali esprimiamo la nostra gratitudine. Il dono più grande è Gesù Cristo che è stato obbediente al Padre percorrendo fino in fondo la strada degli uomini.

## 2. La fede messa alla prova

Essere cristiani significa “sequela”, cioè impegno a imitare l'orientamento essenziale della vita di Gesù. E poiché la sua vita fu posta più volte alla prova in quell'avvenimento che chiamiamo tentazione, anche ciascun credente è chiamato a sostenere la tentazione, la prova come occasione di scelte precise e responsabili, di fronte a Dio che ci invita e ci interpella.

### Lavoro di condivisione in gruppo

I partecipanti vengono invitati a rilevare le tentazioni che la vita di fede incontra quotidianamente, compilando liberamente ed in forma anonima i foglietti che vengono loro consegnati.

Vengono consegnati a ciascuno tre biglietti che riportano rispettivamente la seguente dicitura: LA TENTAZIONE DEL PANE. LE COSE PRETESE COME POSSESSO.

Sono messo alla prova quando.....

LA TENTAZIONE DEL POTERE SULLE PERSONE.

Sono messo alla prova quando.....

LA TENTAZIONE VERSO DIO RIDOTTO A UNA FORZA MANIPOLABILE.

Sono messo alla prova quando.....

Questa potrebbe essere la provocazione da cui partire: *Cerchiamo di pensare a situazioni concrete in cui nella nostra vita possiamo essere messi alla prova nei confronti delle cose, delle persone e di Dio.* I foglietti saranno poi depositati in un cesto e saranno successivamente letti a voce alta dall'animatore. Dopo aver letto i foglietti compilati dai presenti il gruppo scambia alcune riflessioni su quanto emerso dalla lettura cercando di cogliere se alcune tentazioni possono riguardare anche la comunità cristiana nella sua vita comunitaria.

### 3. La prova come occasione di scelta

#### Lavoro di condivisione in gruppo

Ci confrontiamo insieme sulla seguente domanda: *Come, personalmente e nella nostra comunità, possiamo insieme aiutarci a vivere il momento della prova della tentazione (personale e comunitario) facendolo diventare occasione di scelte precise e responsabili di fronte a Dio e ai fratelli?*



#### Per pregare

##### Dal Vangelo di Luca (4,1)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo.

#### Preghiera nella tentazione

Signore Gesù Cristo,  
che con la tua grazia mi hai condotto  
al deserto della penitenza,  
proteggimi, perché non sia vinto dal tentatore.

La vana gloria non mi faccia perdere  
la condizione di figlio di Dio,  
non mi allontani dal rigore della penitenza.

Ma, con la tua parola di verità,  
muta per me in pane questi rigori  
della penitenza  
che il tentatore chiama pietre,  
e muta in pietre i godimenti  
che chiama pane.  
Egli non mi ponga sul pinnacolo del tempio  
facendomi stimare me stesso  
migliore degli altri.

Non mi getti a terra con una falsa umiltà,  
e io non tenti il mio Signore  
suscitando un'occasione per peccare,  
esaurendo le mie forze fisiche  
con sconsiderate penitenze,  
o esponendomi a qualche pericolo.

Non mi trasporti sulla montagna dell'ambizione;  
e, sotto la spinta della cupidigia,  
non lo adori piegando davanti a lui  
le ginocchia del mio cuore,  
della mia volontà e della mia intelligenza.  
Scaccia lontano da me tutto ciò  
che ti si oppone,  
affinché ti adori, mio Signore,  
e non serva altri  
all'infuori di te.  
Il tentatore lasci la presa,  
i tuoi angeli si facciano a me prossimi  
per custodirmi dal male,  
e mi assistano nella pratica del bene.

ALBERTO MAGNO,

*Dal Sermone per la prima domenica di Quaresima.  
SP, Quaresima.*



2

## «Riconciliarsi... con la vita e con Dio»

### Obiettivo

La conversione a cui ci invita la Quaresima è il superamento del dubbio che Dio sia nemico della nostra felicità; è l'appello a lasciarci riconciliare con colui che ci ama e proprio per questo desidera la nostra felicità. Partendo dal testo evangelico della 4<sup>a</sup> domenica di Quaresima, questo incontro si propone di far condividere e riflettere sulle nostre storie di riconciliazione con la vita e con Dio e sulla responsabilità (personale e comunitaria) di lasciar trasparire un volto di Dio "amico" della felicità degli uomini e delle donne.

### La Parola di Dio

Lc 15,1-3.11-32

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dis-



soluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il ve-

stato più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

## ***A partire dalla nostra esperienza***

Due anni fa, a livello mondiale, ha avuto un successo sorprendente il romanzo *Il linguaggio segreto dei fiori* di Vanessa Diffenbaugh. La protagonista, Victoria, è una bambina abbandonata, che ben presto si rivela ribelle e insofferente. A causa del suo temperamento, trascorre la sua fanciullezza da una casa all'altra, nel tentativo "disperato" di trovare una famiglia giusta, cui poter essere affidata. Finalmente, sembra incontrare la persona fatta apposta per lei: è una giovane donna, Elisabeth, che riesce a trasmetterle affetto. Victoria per la prima volta si sente amata. Tutto sembra procedere per il meglio, quando accade

l'imprevedibile e la situazione precipita irrimediabilmente. Le due si allontanano bruscamente l'una dall'altra e per dieci anni Victoria scompare dall'orizzonte di Elisabeth, non lasciando alcuna traccia. Ma un giorno Elisabeth riesce a far recapitare una lettera a Victoria, ormai diciottenne e madre di una bambina. Ecco i pensieri di Victoria:

«Erano passati dieci anni ed Elisabeth mi voleva ancora. Quella sera la sua lettera, che avevo piegato in un piccolo quadrato, mi aderiva alla pelle mentre lavoravo. "Ti ho delusa", aveva scritto. "Anch'io non ho mai smesso di provare rimorso". E in fondo, appena sopra il suo nome: "Per favore, torna a casa, ti prego". Sarei tornata da Elisabeth: lo avevo deciso nel momento stesso in cui avevo letto le sue parole, seduta sul marciapiede. L'emozione di venire a sapere che Elisabeth mi voleva ancora aveva alleviato il dolore degli ultimi dieci anni e persino l'incessante sofferenza per mia figlia. Se avessi bussato alla porta, avrei potuto trovarmi faccia a faccia con una donna diversa da quella dei miei ricordi ed era un rischio che ancora non mi sentivo di correre. Avrei aspettato una settimana o al massimo due – decisi – per arrivare pronta all'incontro, qualsiasi cosa mi aspettasse» (cfr. V. DIFFENBAUGH, *Il linguaggio segreto dei fiori*, pp. 306-307).

*\* A partire dalla mia esperienza personale o dalla vita di alcune persone che ho conosciuto, ho in mente alcune "storie di riconciliazione"? Provo a condividerle...*

## ***Per approfondire e tornare alla vita personale e comunitaria***

Il successo di questo romanzo, forse, sta nel fatto che tanti lettori si sono immedesimati nelle vite di Victoria ed Elisabeth, fatte di abbandono,

distacco, paura di deludere ma soprattutto fatte di ritorno e di perdono. In definitiva, il romanzo è una storia di riconciliazione. Riconciliazione con la propria storia personale, con il proprio passato, con se stessi, con le persone più care che abbiamo o ci hanno in qualche momento deluso...

La tenace attesa di Elizabeth e il ritorno a casa di Victoria fanno venire in mente la parabola del vangelo di Luca: «Allora [il figlio minore] ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò» (Lc 15,17-20).

Anche le nostre storie di “ritorno a casa” e di riconciliazione richiamano il ritorno del figlio prodigo, l’attesa trepidante e l’abbraccio affettuoso del Padre misericordioso. Nelle nostre esperienze traspare un raggio del grande amore di Dio per l’uomo. Gesù ci ha rivelato il volto di un Dio che è amico dell’uomo e che desidera la nostra felicità. A volte, invece, sembra che per molti il volto di Dio non abbia ancora raggiunto i tratti rivelati da Gesù, ma sia quello di un Dio ostile oppure – forse peggio – un Dio indifferente alle vicissitudini umane.

*\* Le nostre comunità cristiane sono chiamate a diventare luogo di rivelazione del volto misericordioso di Dio. Cosa possiamo fare perché la nostra vita personale e la vita delle nostre comunità siano luogo di rivelazione del volto evangelico di Dio: un Dio che ama l’uomo, lo attende e vuole la sua riuscita?*



## Per pregare

### 2 Cor 5,17.21

<sup>17</sup>Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. (...) Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. <sup>21</sup>Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Tu attendi la mia conversione,  
io attendo la tua grazia  
Signore,  
la tua bontà mi ha creato,  
la tua misericordia ha cancellato i miei peccati,  
la tua pazienza fino a oggi mi ha sopportato...

Tu attendi, o Signore misericordioso  
la mia conversione  
e io attendo la tua grazia  
per raggiungere attraverso la conversione  
una vita secondo la tua volontà.

Vieni in mio aiuto o Dio che mi hai creato  
e mi conservi e mi sostieni.  
Di te sono assetato, di te sono affamato,  
te desidero, a te sospiro,  
te bramo al di sopra di ogni cosa.

Anselmo di Aosta,  
Oratio XX ad Christum

3

## Conquistati dall'amore di Dio in Cristo e credenti in lui

### Obiettivo

Essere credenti in Cristo vuol dire lasciarsi conquistare da Lui. Partendo dal racconto di Paolo nella lettera ai cristiani di Filippi e dall'episodio evangelico dell'incontro tra Gesù e la donna adultera cerchiamo di interrogare la nostra esperienza di uomini e donne "conquistati" dall'amore di Dio.

### La Parola di Dio

*Fil 3,8-14*

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.



Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Gv 8,1-11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra con-



tro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

## A partire dalla nostra esperienza

*Penso alla mia vita: quando mi sono sentito "conquistato"? Chi/che cosa mi ha conquistato? Quali le sensazioni, le dinamiche, le conseguenze nella vita pratica?*

*Intravedo delle possibili connessioni tra la mia esperienza e l'essere "conquistato da Cristo"?*

## Per approfondire e tornare alla vita personale e comunitaria

- L'esperienza di Paolo.

Il verbo conquistare ci permette di descrivere un momento particolare della fede di ciascuno di noi: dà voce a quando la relazione tra noi e Cristo è sentita, percepita, gustata, realizzata come viva, come strutturante la vita, come orizzonte di senso ultimo dell'intera esistenza. Capita, avviene di sentirsi conquistati, sedotti, affascinati dal Cristo: è l'incontro con un Tu che riempie il cuore e ben entra in risonanza con tutte le esperienze di affetto e amore e relazione vissute con le persone più importanti della nostra vita. Può darsi che, fino ad allora, la fede sia stata ricevuta quasi automaticamente dall'ambiente familiare, che sia stata vissuta come tradizione e come assenso alle parole della liturgia e della Chiesa, ma

viene il momento in cui noi possiamo sperimentare quasi nella nostra carne la verità di quanto abbiamo ricevuto facendolo nostro, perché è soprattutto Cristo che ci fa suoi. E' il momento in cui la vita si arrende a Cristo e si lascia conquistare e vincere dal Vangelo. In quel momento sentiamo che anche quello che non ci convince ancora razionalmente è comunque capace di entrare nel profondo e di avvincerci. Quell'annuncio del vangelo che ha già raggiunto le nostre orecchie si colora ora della forza e del calore e della convinzione della nostra vita di "conquistati" perché diventa la verità della nostra vita, la risurrezione diventa la prospettiva che illumina il morire a noi stessi e l'aprirsi all'amore.

Paolo può ben applicare a se stesso il verbo conquistare: sentiamo l'eco dell'entrare di Cristo con forza nella sua vita sulla via di Damasco e del progressivo suo farsi spazio nei pensieri e nelle scelte di ogni giorno. Percepriamo in lui anche il desiderio di voler sempre più vivere dentro una relazione così totalizzante, relazione che ha aperto uno squarcio sul futuro e su una intimità che si vuole far crescere sempre più.

- Come conquista Gesù Cristo.

Anche la donna adultera in qualche maniera è stata conquistata da Cristo, in maniera sorprendente da parte sua. La conquista è fatta infatti di perdono gratuito, della prova oggettiva di essere amata quando era non amabile dal proprio punto di vista perché colpevole, di ritrovarsi tra le mani una possibilità di vita tutta nuova, di sentirsi restituita a se stessa nella sua libertà, liberata perché amata. Così è di solito la conquista che Cristo opera: è una conquista che non è per il possesso, ma è l'amare che diventa sostegno e appello alla libertà a vivere da figli di Dio. Cristo

conquista per liberare: è in questo paradosso che riconosciamo la logica dell'amore, quello vero e che viene da Dio.

Non sempre oggi è facile cogliere la centralità del discorso libertà per quel che riguarda la relazione con Cristo e con la Chiesa. Forse è proprio questa ultima, con le sue regole e la sua testimonianza, che può apparire come un ostacolo al Vangelo della libertà. Senza nascondere fatiche e limiti della Chiesa, ma senza neanche dimenticare la sua realtà di segno del Regno, vale la pena ritrovare una relazione fondante con il Cristo come colui che conquista per donare la libertà dell'amare in pienezza.

- Ci sembra che questi due testi, messi uno accanto all'altro, ci permetta di descrivere la dinamica della fede: Dio in Cristo ci conquista, ci avvince ma lo fa nella logica del liberare. Come credenti siamo dei conquistati ma non degli schiavi; come credenti abbiamo bisogno del calore di una relazione che sappiamo e sentiamo avvincente e totalizzante e proprio per questo che allarga e rende vera la nostra libertà.

Rispondiamo prima singolarmente, poi in gruppo alle domande: *L'amore di Dio conquista e libera... La mia esperienza di fede si riconosce in questa dinamica?*

*Le nostre comunità riescono ad esprimere la realtà di una fede avvincente e liberante?*

## Per pregare



### Geremia, cap. 20

<sup>7</sup>Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me. <sup>8</sup>Quando parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno. <sup>9</sup>Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.

### Isaia (cap.43)

<sup>18</sup>«Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! <sup>19</sup>Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa.

Mio Dio, donami il continuo sentire della tua presenza, della tua presenza in me e attorno a me... e, al tempo stesso, quell'amore carico di timore che si prova in presenza di tutto ciò che si ama appassionatamente, e che fa sì che si rimanga davanti alla persona amata, senza poter staccar gli occhi da lei con il desiderio grande e la volontà di fare tutto quel che la compiacce tutto quel che è buono per lei; e con il grande timore di fare, dire o pensare qualcosa che le dispiaccia o la ferisca... In te, da te e per te. Amen.

(Charles de Foucauld)